

BOB DYLAN • LOS LOBOS • NEIL YOUNG • SPENCER DICKINSON • GOV'T MULE • MARS VOLTA

BLUACQUARO

PHISH • AUDIOSLAVE • OLLABELLE • MADELEINE PEYROUX • BLACK KEYS • BYRDS • BILL FRISSELL

Tom PETTY

LE CANZONI DEI PIRATI



ROQUE'S GALLERY



MENSILE
D'INFORMAZIONE ROCK
N° 282
Settembre 2006
Anno XXVI - € 4.00

ISSN 1827-5540



60282

9 771827 554007

shman, che indossa il consueto, demenziale abito di scena. Consistente anche la quantità di inediti, che arricchiscono il menu del primo Dvd, in cui si assiste ad una jam improvvisata, ripresa nel corso del soundcheck pomeridiano; si entra nel backstage per ascoltare Anastasio mentre, voce e chitarra, prova due brani poco prima di salire sul palco; e si applaude alla performance della parte finale del concerto della serata successiva, con canzoni come la fluida *Taste*, *Bug* e la debordante *Tweezer* (reprise).

Luca Salmi

AUDIOSLAVE

Revelations
Sony/BMG
●●●●○



L'atteso terzo album degli Audioslave doveva servire per capire alcune cose fondamentali sul futuro della band. Perché dopo l'esplosivo esordio, il pur valido *Out Of Exile* modificava sostanzialmente le coordinate musicali del gruppo dirottandole verso una più rarefatta consistenza sonora che poteva far pensare ad una successiva ulteriore scalata a Billboard (già ampiamente saccheggiata, del resto) a discapito dell'energia per esempio contenuta nella loro prima canzone *Cochise*. Quindi l'attesa per sapere su quali lidi sarebbero approdati gli Audioslave era tutta affidata alla release di questo nuovo lavoro.

L'impressionante riff potente e spezzato dell'opener *Revelations* lascia ancora qualche dubbio per via del ritornello molto pulito e meno aggressivo di quanto si sarebbe potuto aspettare, ma la successiva *One And The Shame* mette il disco sui binari giusti: funky quanto basta, aggressiva ed incalzante, un assolo strepitoso e un break da paura farà sfrecciare dal vivo. Subito dopo *Sound Of A Gun*, nella quale alla potenza devastante del riff di Morello fa da contraltare la voce di Cornell, delicata nel suo movimento armonico, ma pronta a trasformarsi in urlo quando esplode il ritornello. Un tritico iniziale molto rock, fisico, con l'attitudine giusta. *Until We Fall*, e questa è una novità, praticamente è l'unica ballata del disco, il singolo *Original Fire* è costruito per ballare, saltare, agitarsi e urlare al concerto, un concentrato hard alla Who.

L'atmosfera densa delle parti più tranquille dei Rage Against The



Machine caratterizza *Broken City* solo che qui a cantare c'è Chris e non Zack, quindi si scivola in uno stomp semi-blues al posto di un paludoso rappato. Ancora funky hard rock con *Somedays* epperò a questo punto il disco al posto di scendere gradualmente di volume come il precedente si carica di ulteriore forza e piazza tre pezzi, *Shape Of Things To Come*, *Jewel Of The Summertime*, *Wide Awake* che stenderebbero un toro. La prima potrebbe essere rubata ai Led Zeppelin, un connubio perfetto di potenza e melodia. La seconda ancora su ritmi sostenuti e cioccolanti, belli i controcori, Cor-

nell al suo meglio e un Morello in gran forma nell'assolo. Nella terza la sezione ritmica caterpillar che risponde ai nomi di Brad Wilk e Tim Commerford guida l'uragano Katrina sulle ceneri di New Orleans e il commovente ritornello evoca con trasporto la malinconia e la rabbia per una tragedia che si sarebbe potuta evitare.

Nothing Left To Say But Goodbye sembra una ballata ma in effetti non lo è perché è allegra e pop con un finale in crescendo molto lirico e nella conclusiva *Moth* un superlativo Morello schiaccia i pedali della sua chitarra a più non posso confezionando il mix perfetto tra potenza e melodia. Decisamente più potente del precedente, con canzoni migliori, con un gruppo più amalgamato *Revelations* dona nuova luce al quartetto e se nei precedenti album Chris Cornell la faceva quasi da padrone, qui bisogna dare a **Tom Morello** la leadership dell'imprinting sull'album, la sua chitarra e il suo riconoscibilissimo marchio pervadono in lungo e in largo tutto il CD. Il ritorno di **Brendan O'**

Brien alla produzione già suo collaboratore ai tempi dei Rage è un'ulteriore conferma di questo ed è come un cerchio che si chiude alla perfezione. Serviva una svolta decisa e gli Audioslave l'hanno effettuata.

Daniele Ghiro

CHUCK E. WEISS

23 rd & Stout
Cooking Vinyl
●●●●○



Ci ha abituato a dischi strambi e geniali Chuck E. Weiss, cantore stralunato della Los Angeles notturna e **23 rd & Stout** non si discosta dal copione di *Extremely Cool* (1999) e di *Old Souls & Wolf Tickets* (2002).

Basterebbe il sottotitolo, *Deranged Detective Mysteries* ovvero i misteri del detective squilibrato per inquadrare il nuovo disco: storie malsane e scivolose, ambientate in una Los Angeles notturna e marginale, raccontate come fossero tasselli di un roman-

OLLABELLE

Riverside Battle Songs
Verve Forecast
●●●●○



Arrivati al secondo disco, già maturi ed a grande livello.

Nati quasi per caso come band amatoriale, scoperti da **T-Bone Burnett** e portati alla Sony, gli **Ollabelle** hanno debuttato nel Marzo 2004 con l'omonimo album, molto ben accolto dalla critica d'oltreoceano. L'ensemble, ora un quintetto, è formato da **Amy Helm** (figlia di Levon), **Fiona McBain**, **Syron Isaacs**, **Tony Leone** e **Glenn Patscha**.

Hanno un suono diretto e ben costruito e mischiano antiche tradizioni (gospel, folk, blues ed un tocco di musica degli appalachi) con sonorità attuali: le voci soliste sono quelle delle due ragazze e, sia nel primo che nel secondo album, i ragazzi newyorkesi sono stati guidati da gente al di sopra di ogni sospetto. Se il maestro di cerimonia dietro a loro è **T-Bone Burnett**, in *Riverside Battle Songs* la produzione è affidata a **Larry Campbell** (ex Bob Dylan Band, uno che alla band di Dylan manca, e come) ed il risultato è un disco brillante e decisamente piacevole.

Ascoltate ad esempio *Gone Today*, un brano di chiara matrice gospel, passato al setaccio quasi fosse un bluegrass: l'intro per sole voci lascia poi spazio agli strumenti e ne viene fuori una ballata limpida, radicata profondamente nelle tradizioni, ma al tempo stesso attuale.

Richiama la colonna sonora di **Fratello Dove Sei?** D'altronde se facciamo la genesi del nome Ollabelle, vediamo che deriva da una formazione folk'n'



country, **Ola Belle Reed** (in cui militava la cantante **Ola Belle Campbell**). Ed i ragazzi hanno cercato di proseguire quel discorso adattando anche le proprie canzoni ad un suono antico: *High on a Mountain* è la prova di quanto scritto. Il brano, firmato proprio da **Ola Belle Reed**, è il manifesto del disco (assieme alla splendida *Gone Today*), mentre *Heaven's Pearls* è una slow ballad

intensa, costruita sulla voce di **Byron Isaacs** e sul violino di **Larry Campbell**. Proprio Campbell, polistrumentista di indubbio valore, ha dato maggiore profondità al suono del quintetto, accentuando le influenze roots ed usando in gran copia, oltre al fiddle, anche steel guitar, mandola, dobro, fisarmonica, lap steel, banjo etc. Se *Heaven's Pearls* è splendida (ascoltate il finale strumentale con la fluida steel che si accoppia poi alla voce) ci sono ancora momenti di grande intensità, come la struttura del gospel (*Down By The Riverside*, la struggente *Dream To Fall*, con **Fiona McBain** sugli scudi, la lenta *Blue Northern Lights*). Gli Ollabelle si dividono le canzoni, scrivono tutti assieme, e poi firmano un brano testa: si divertono anche a rileggere diversi tradizionali e, oltre a quelli già segnalati, citiamo anche la tonica *Troubles Of The World*.

Amy Helm è protagonista del disco, canta spesso da solista, e regala anche la triste *Northern Star* che, per bellezza, si pone come una delle migliori del lotto. Chiude il lavoro *Last Lullaby*, una preziosa composizione di **Patscha**, introdotta da un limpido assolo di pianoforte. Una band in decisa ascesa ed un disco di grande spessore.

Roberto Rustichelli

